

Unione ex alunni e amici  
del Seminarino

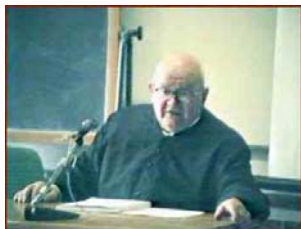


Incontri  
&  
Eventi

via Tassis, 12 - 24129 Bergamo Alta

Oratorio Seminarino - Salone Mons. Perico - Venerdì 13 giugno 2003 - ore 17,30

### Conferenza di Mons. Antonio Pesenti:



**"Le scuole operaie del Seminarino,  
fra Ottocento e Novecento,  
prime in Italia e in Europa"**



*Mons. Antonio Pesenti ha ricostruito un aspetto della storia del Seminarino alla fine del 700.  
Ai ragazzi veniva dato 1 centesimo per ogni ora di lezione*

### **Quando Bergamo pagava i giovani operai per andare alle scuole serali**

Sembra dunque che proprio la laboriosa Bergamo sia stata la prima città italiana, e forse anche europea, a inventare le scuole serali, a pagamento. No, non erano gli insegnanti a essere pagati, ma gli studenti operai, ragazzi e giovani tra i 7 e i 20 anni che dopo una lunga giornata di lavoro, si impegnavano a seguire lezioni per due ore di sera, un centesimo all'ora. Succedeva tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, in **Città Alta**, al **Seminarino di via Tassis**, che allora si chiamava ancora Seminario di San Matteo.



*Il chiostro del Seminarino*

Ad aprire il sipario su questo argomento così affascinante è stato **mons. Antonio Pesenti**, che in un incontro organizzato dall'associazione degli ex allievi del Seminarino, ha proposto il frutto di alcune sue ricerche, condotte già nel 1959, ma ancora pressoché inedite. **Cancelliere vescovile, paleografo e archivista, studioso della storia della Chiesa di Bergamo**, **mons. Pesenti** ha ripercorso nella conferenza di venerdì, con straordinaria ricchezza di particolari, non la storia più nota dell'istituto religioso riservato agli aspiranti sacerdoti (anche Lorenzo Mascheroni studiò qui), ma quella meno conosciuta e assai meno elitaria delle scuole serali del Seminarino.

Fu **padre Luigi Mozzi** a dare il via alle lezioni riservate ai giovani operai che risiedevano dentro le mura, a Valverde e a Borgo Canale. Questa figura straordinaria di sacerdote - un "gesuita bergamasco" lo ha definito monsignor Pesenti - si era ben presto dedicato interamente ai giovani. Nel suo discorso del 30 novembre 1913 per l'inaugurazione di una lapide in suo onore, **don Angelo Roncalli** lo ricorda così: "Verso la fine del secolo XVIII il Mozzi vide che ormai la penna non bastava più a scongiurare i pericoli ed egli la depose per uscire fuori di casa, aggirarsi per le contrade, per le piazze e raccogliere i giovanetti ed avviarli al retto sentire, al bene, alla verità". Grazie a lui iniziano a costituirsi le Opere degli Oratori, la Compagnia di San Luigi e le prime scuole per i ragazzi poveri. La sua popolarità a Bergamo era tale che mons. Pesenti ricorda di quando alcuni giovani staccarono i cavalli dalla carrozza di don Mozzi e a braccia la condussero davanti al Duomo: un trattamento riservato piuttosto alle attrici famose che a un arciprete!



*Padre Luigi Mozzi*



*Don Celestino Mazzucotelli*

Erano i tempi in cui gli abitanti di Alzano venivano chiamati *stòrc*, "storti", per via delle gambe marcate che molti di loro avevano, perché costretti a lavorare già all'età di 6, 7 anni negli ambienti insalubri delle filande, con i pavimenti instabili che obbligavano a camminare sbilanciati. In questa realtà sociale ben si capisce allora l'idea di dare 1 centesimo per ogni ora di lezione frequentata al Seminarino, come incentivo a seguire regolarmente le lezioni, per raccogliere il sabato, oltre che il frutto dell'istruzione, anche "la pila" dei 12 centesimi settimanali.

Non solo i giovani ricevevano tutto l'occorrente per seguire le lezioni serali, i sacerdoti pensavano anche al loro vestiario e all'assistenza medica. Una scuola che non trascurava niente, pur di rendere il più agevole possibile la frequenza degli allievi. Persino il rientro a casa era organizzato: dopo le lezioni si formavano sei gruppi, ciascuno guidato da un adulto, che accompagnava a casa gli allievi per non creare preoccupazioni ai genitori. C'era una sorta di cancelliere che registrava tutto e un portinaio che annotava le presenze per tutto l'anno scolastico, che iniziava il 21 novembre e terminava il 30 giugno.

Non è un caso che proprio a Bergamo si sia sviluppata un'esperienza di istruzione così particolare, perché particolarmente fertile era il clima culturale e sociale della seconda metà. del Settecento a Bergamo. "Una stagione straordinaria a Bergamo - insiste monsignor Pesenti - perché gli uomini di clero provenivano da tutti gli strati sociali, rappresentavano in uguali proporzioni i nobili, i borghesi e il popolo". Non esisteva una distinzione tra alto e basso clero, perché i nobili, anche quelli che vivevano "a palazzo" davano un alto esempio di vita evangelica, come "Marco Celio Passi - ricorda mons. Pesenti - che abitava nel palazzo di famiglia, ma nell'ala della servitù". E' insomma quel modo tutto bergamasco di intendere la fede cristiana nella pienezza della vita, anche sociale, che a mons. Pesenti piace sottolineare, quella vitalità piena e generosa che si è espressa in modo così innovativo nell'avvio delle scuole serali al Seminarino.

(da "L'Eco di Bergamo" - 15 giugno 2003)

**Maria Tosca Finazzi**